

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti: per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 0
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

### SI PUBBLICA LA SERA

DI

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei supplementi.

### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento per il nuovo anno alle seguenti condizioni:

Padova all'ufficio del giornale	Annata L. 16	Semestre L. 8,50	Trimestre L. 4,50
idem a domicilio	> 20	> 10,50	> 6
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6

Estero, le spese postali in più.

## AVVISO

Prossimo al nuovo anno, il *Giornale di Padova* nel mentre fedele al suo programma dichiara di mantenere la via sin qui percorsa, calma, tranquilla, scevra da astiose iattanze, fermo nel proposito di giovare, compilando i fatti più recenti della nostra politica, e il progresso morale ed economico della provincia — avvisa che per soddisfare al desiderio degli amici, chiese la collaborazione di alcuni corrispondenti a Roma ed all'estero.

Il *Giornale di Padova* promette quindi nel principio del nuovo anno la pubblicazione di due lettere per settimana provenienti da Parigi sulle questioni più ardenti della giornata, e sugli interessi che maggiormente riflettono la penisola, nonché una corrispondenza da Roma, ch'è la meta delle nostre aspirazioni.

E tutto ciò accoppiando al buon volere di far cosa utile al nostro paese, non è arroganza lo sperare che non gli verrà meno l'appoggio de' suoi benigni lettori.

## APPENDICE

### INTERESSI PUBBLICI

Gli ingegneri civili nel Veneto (Continuazione, vedi N. 308).

IV.

Un'altra causa ancora, per maggiormente sporgere lumi su questo interessantissimo e per noi Veneti vitalissimo argomento, troveremo in continuazione alle altre di riportare; certi che, se la goccia continua fora il macigno, e il più vile roscante arriva a terebrare le parti più compatte; anche il nostro gridare, o da noi soli o posti all'ombra dei forti nostri ingegni italiani, non cadrà affatto infruttuoso. Siamo Italiani, chè ce lo dice il sangue: ma nella fermezza della volontà, non crediamo no di avvillirci col l'imitare qualche nazione oltralpe. Senza riferirci alle imprese erculee dell'Inghilterra il cui volere è di ferro, noi ci potremmo accontentare per intanto di arrivare alla fermezza della sola Germania. Oh! come non sarebbe inarrivabile l'Italia, se, superati alcuni ribezzi, che purtroppo ancor per qualche tempo sapremo compatire, memori del dolorosissimo nostro politico passato, spesso aggiunge agli slanci della fervida sua immaginazione, gli sforzi di una fredda perseveranza!

Ma per non destare troppo le suscettività di qualche zefiro incarnato, tornando a noi, un'altra causa, adunque accenna ancora il sullodato Cavalli, la quale impedi che le Società consorziali recassero tutte le utilità di cui sono capaci, si fu la pratica invalsa,

### AL 1867

L'anno che finisce, sarebbe inutile il dissimularlo, è un anno che l'Italia dovrà contare fra i nefasti. Lo crediamo il primo dell'infausta schiera dopo il 1849, e voglia il cielo che non ne vengano molti altri che gli rassomiglino.

Fu un anno perduto per la ricostituzione degli ordini nostri e per la ristorazione delle nostre finanze, senza che si possa addurre nè un fatto, nè un avvenimento che, più forte della nostra volontà, sia sopraggiunto a contrariare le nostre buone intenzioni; fu un anno perduto perchè deliberatamente lo abbiamo voluto perdere.

Ma quel che è peggio fu un anno nel quale, se si eccettua la legge dell'asse ecclesiastico, in null'altro si adoperò la nostra attività che a disfare in gran parte quello che si era fatto. Non parliamo tanto del ritorno dei francesi con cui si distrusse una delle più belle vittorie di cui potevasi vantare la politica italiana; ma più ancora di questo fatto materiale, che con un po' di prudenza potrebbe essere riparato, ci cuoce l'aver in quest'anno dissipata, con una voluttà che pare incredibile, la fama di veri liberali e di veri novatori che già in Europa ci eravamo meritata.

Noi abbiamo se non contraddetta, certo contrariata la formula di *libera Chiesa in libero Stato* che un grand'uomo ci legava ed a questa formula arditamente liberale di cui tutta l'Europa stava attendendo la applicazione per seguirci sul sentiero nel quale la avemmo precorsa, abbiamo sostituito quella sterile raccolta di ripieghi legali di cui tutti gli altri Stati fecero triste prova prima di noi, e che non giovò mai ad altro che a consacrare la servitù della Chiesa per un lustro e la sua prepotenza per un secolo.

Noi abbiamo distrutto il nostro programma politico, e mentre abbiamo respinta la mas-

sima dei mezzi morali e dell'accordo colla Francia, non abbiamo saputo sostituirvi altro che una irosa impotenza che si sfogherà in una serie infinita di malumori e di puerili dispetti, i quali non ci possono avvicinare d'un punto alla meta che vogliamo raggiungere.

Qual'è infatti la bandiera colla quale adesso si pretende di compiere la nostra unità nazionale?

Non quella della forza, perchè sentiremo forse, a fronte dell'esaurimento delle nostre finanze, domandare le vistose economie sull'esercito; non quella delle alleanze, perchè non ne abbiamo più nessuna, e tutte le potenze ci hanno fatto capire che non sono abbastanza assestate le nostre basi per poter fare grande assegnamento su noi; non quella della rivoluzione finalmente, perchè fu concorde ed unanime il giudizio sull'avversione che essa ha incontrata nelle provincie che pur desiderano d'unirsi a noi, e sull'impotenza sua nelle presenti condizioni a creare qualche cosa che sia vitale od anche solo tollerabile in mezzo alla società in cui viviamo. Lo si domandi alla parte onesta dei volontari che hanno combattuto ultimamente nell'agro romano, e se non avranno sospetto per cui possano aprire l'animo loro all'espansione, tutti ad una voce esprimeranno il dolore di essersi trovati avvolti in una compagnia *malvagia ed empia*, come dice Dante, che li soverchiava e che ha fatto loro perdere ogni amore di siffatte spedizioni.

Se in tutto questo l'opera della demolizione ha progredito vittoriosamente, come tutti vedono, qual'è il punto su cui qualche cosa di buono si sia fatto in questo anno?

È doloroso il doverlo confessare, ma, se si toglie la legge sull'asse ecclesiastico, noi non iscorriamo proprio nulla. Nulla, perchè non possiamo nemmeno lusingarci che sia incominciata quella salutare respiscenza, dalla

quale un giorno o l'altro dovrà ben sorgere la salute.

Se ne vada dunque all'oblio questo malaugurato anno 1867, il quale ci fece più vecchi senza restituirci il giudizio che da qualche tempo abbiamo perduto, e voglia la fortuna d'Italia che il 1868 non gli rassomigli!

(Opinione)

### NOSTRA CORRISPONDENZA

(N) Firenze, 30 dicembre.

Qualcuno ci va dicendo che l'orizzonte si rischiarà — che la crisi è superata — che colla Francia si è trovato modo di accomodarsi relativamente al debito pontificio — che una maggioranza più numerosa è assicurata per l'avvenire nella Camera, ed altre bellissime cose che dovrebbero servire a rinfancare gli animi, ma veramente nulla abbiamo ancora che possa renderci tanto ottimisti.

Si parla bensì che l'ascendente esercitato dal re nella sua città nativa in questi ultimi giorni abbia ottenuto il felice risultato di ammansare alcune delle fiere anime dei *permanenti* — che sia anche giunto a tale da persuadere il conte Ponza di San Martino ad entrare nel Ministero; però non sappiamo ancora se sia un pio desiderio soltanto, oppure una realtà, perchè il conte venuto a Firenze, ne è tosto ripartito dopo un colloquio avuto col presidente del Consiglio.

Che tutto non sia ancora stabilito lo si dovrebbe desumere anche dal silenzio che

» contro il disposto della Legge, di lasciare » l'approvazione dei progetti de' lavori ne » cessarsi alla prosperità del Circondario in » balia dei possidenti riuniti in apposito » Convocato, a cui pochissimi si danno la » cura d'intervenire, e dove dominando quasi » sempre lo spirito di parte, anzichè le considerazioni del vero interesse, succede non » di rado, anzi spesso, che si rigettino i progetti migliori e i più opportuni, e vengano » invece accettati gli inutili, i peggiori e quasi » dissi nocivi. »

È quindi ad un'altra causa ancora, la cui importanza non ci esonera di sorpassarla, » Nè il buon andamento morale di queste » Corporazioni è leggermente impedito dalla » circostanza d'essere quasi tutti i *Comprenditori mancanti di classificazione*, per cui » ogni campo sostiene nella stessa misura il » peso delle spese consorziali. Le contribuzioni » non essendo perciò proporzionate al beneficio » dei lavori, i proprietari dei fondi che vanno » ad avere poco vantaggio dalle operazioni » proposte, bene spesso si studiano d'impedire l'esecuzione per isciogliersi da un aggravio ingiusto. La mancanza di classificazione lascia poi sussistere, anzi rende più » accanita la lotta che esiste fra i proprietari dei terreni alti e quelli dei bassi. I » primi pretendono sempre di essere a nulla » tenuti, per essere dalla Legge prescritto che » i terreni inferiori non possono ricusare di » dar esito alle acque superiori, e per essere » come radicata sui terreni bassi una servitù » di necessità a favore dei terreni alti. I » secondi vanno all'incontro sciamando, essere assurda la pretesa dei possessori dei » campi alti, di valersi della ragione sociale » per poter usare degli scoli e dei mezzi artificiali che facilitano lo smaltimento delle

» acque, o il provocar poi e volersi riportare » alla nuda legge di natura per sottrarsi dal » sopportare i corrispettivi connessi alla ragione sociale; che gli scoli migliorano la » sorte dei terreni alti; ch'essi, facilitando » ed effettuando il deflusso con una cadenza » più concentrata, e quindi più rapida, danneggiano i fondi inferiori, e rendono più » gravosa la loro condizione. Quindi cadendo » in esorbitanze, i possessori dei campi alti » rifiuterebbero qualunque riguardo di equità » e di giustizia; mentre i possessori dei campi » bassi vorrebbero chiamare a contributo perfino i monti elevatissimi. E in mezzo a » questi vivissimi contrasti non v'ha lavoro, » progetto o misura alcuna, che non trovi » opposizione da parte degli uni o degli altri. » E pure basterebbe che la provvida disposizione di Legge, che ordina la classificazione » fosse eseguita, perchè tutti questi disordini » fossero tolti di mezzo. »

Nè diversamente la sentiva Bosio nella sua Opera dei Consorzi, ove nella Prefazione, fra le altre cose, dice: « Rispetto alla regolazione » dei Consorzi, di due punti essenziali mancano alcuni di quelli, cioè di un *circondario corrispondente ai loro bisogni* e di una *regolare classificazione dei loro terreni*. » Quali funeste conseguenze ciascuno di questi due difetti porti nell'amministrazione » dei Consorzi, e quanto impediscano gli utili risultamenti che da quelli possono ridondare, è accennato nel corso del Trattato. » Qui basti accennare che tali inconvenienti » si riscontrano in particolare nei Consorzi » della Provincia di Padova, dove di 27 (ora » il numero è intorno a 30, notiamo noi) » che sono quelle Società, e che abbracciano » la estesissima superficie di pertiche censuarie 1,694,415,77 (anche queste si sono

» adesso in proporzione accresciute) sopra » pertiche 2,034,072 (cifra anche questa per » la stessa ragione da aumentarsi) di terreno coltivabile di tutto quel territorio, ben » 18 son senza classificazione; dimodochè le » tasse consorziali si pagano semplicemente » in « ragione di campo, senza riguardo al » grado di beneficio che ritraggono i singoli » fondi dalle opere consorziali; » il che è » manifesto quanto sia « irragionevole e ingiusto. »

Non la finiremmo più certamente, anche se così di volo volessimo adesso venire ad esaminare distintamente i vari scopi di tali istituzioni; sebbene nella somma quelli di cui più abbisogna il Veneto non siano che i Consorzi di bonificazione e d'irrigazione. Su questo argomento adunque noi saremo per arrestarci contenti soltanto d'aver ricordato quanto anche in questo solo ramo di pubblica agricola amministrazione ci sarebbe di lavoro per i tecnici in generale, se i privati non già per riguardo di quelli, ma per proprio loro interesse si mettessero sul serio a porre in atto la maniera di migliorare la condizione di queste nostre contrade, necessaria massime adesso, che le decisioni troppo inconsulte del Ministro Giovanola colle sue esorbitanze, se il nostro cuore non ci perdurasse negli aviti nostri sentimenti di patria, tenderebbero, diciamolo senza esitazione, riversandone tutta sopra di lui la colpa, tenderebbero, come in altri termini diceva giorni sono anche il *Times*, a ricordarci gli Ebrei e le loro cipolle d'Egitto!

Alle strade adunque rivolgiamo adesso l'attenzione, a quell'altro elemento della pubblica economia, da cui dipende, quasi egualmente che dalle acque, la prosperità o l'abbandono del paese. (Continua)

serbano i giornali meglio informati, che sono in continua relazione col governo; essi non fanno che accennare a probabilità senza mostrare tutta quella sicurezza che si ostenta all'incontro in certi circoli politici.

V'ha chi spiega il mistero che ancora esiste in ciò che il conte Ponza di San Martino, capo della *permanente*, vuole che la sua entrata nel gabinetto debba significare una modificazione del programma Menabrea — vuole che debba stabilirsi per base il suo ossia *Roma capitale*, da doversi ottenere al più presto possibile senza definizione de' mezzi, servendosi cioè di quelli che le circostanze offriranno.

Si pretende sapere inoltre che egli abbia chiesto l'entrata nel gabinetto del Durando e del Correnti, come garanzia che le interne libertà non verranno manomesse con leggi restrittive; che il Menabrea abbia accettato purchè il Durando si accontenti di assumere il portafoglio della guerra, o quello della marina, qualunque in fine all'infuori di quello degli esteri per evitare nuovi disaccordi colla Francia, che interpreterebbe come un atteggiamento ostile dell'Italia verso di lei, ove il Durando venisse ad assumere la direzione della politica estera.

Il ritorno quindi a Torino del conte Ponza di San Martino non avrebbe altro scopo che quello di concertarsi col generale Durando e coi capi della *permanente* che vorrebbe ricondurre in seno a quella maggioranza della quale fino al 1864 formarono la più solida base.

Stando quindi le cose a questo modo, ecco come verrebbe a ricomporsi il gabinetto: il Menabrea alla presidenza ed agli esteri — il San Martino all'interno — il Durando alla guerra od alla marina — il Correnti ai lavori pubblici od all'agricoltura e commercio — lo Scialoja alle finanze — il Cordova guardasigilli — il Bertolè-Viale alla guerra se il Durando accettasse la marina — il Cantelli ai lavori pubblici od all'agricoltura e commercio, secondo potrà intendersela col Correnti, e finalmente il Broglio resterebbe alla pubblica istruzione.

Come vedete, sarebbe questo un ministero composto di persone molto rispettabili e che avrebbe anche molta probabilità di durata, mentre se il San Martino riuscirà a staccare dieci o dodici voti dalla *permanente*, ed il Correnti altrettanti dal terzo partito, la maggioranza sarebbe bella e costituita.

Tutto sta che non siano anche queste delle belle speranze, ma non realizzabili, e che non si abbia poi a ricorrere al triste espediente di sciogliere la Camera, come si andò dicendo nei passati giorni e come diventerà una inevitabile necessità qualora si seguitasse nella via intrapresa fino a questo momento.

Quanto al litigio insorto tra il nostro ed il Governo francese a proposito della sospensione dei pagamenti del debito pontificio, esso venne a quanto assicurasi appianato amichevolmente ed in via di tutta giustizia.

Vi ho già scritto nell'ultima mia a che punto eravamo, cioè che l'Italia rifiutavasi di pagare, ritenendo la convenzione del 15 dicembre 1866 come la conseguenza immediata di quella del 15 settembre 1864 e quindi rimasta sospesa questa, si credette in diritto di sospendere anche gli effetti della prima.

La Francia al contrario non vedeva nella convenzione del 1866, che un trattato speciale sottoscritto dai due Governi al solo scopo di regolare la parte di debito che spettava all'Italia per le provincie ex-pontificie che si era annesse.

Si convenne pertanto che la questione sarebbe sottoposta all'esame del contenzioso diplomatico, e questo ha deciso che il Governo italiano non può sospendere i pagamenti, del debito pontificio anche ad onta del voto pronunciato dalla Camera dei deputati.

Questa mattina deve essere stata comunicata al Governo la decisione del contenzioso diplomatico e credesi che per telegrafo egli abbia trasmesso a Parigi l'ordine di pagare. I fondi vi erano stati già depositati molto

prudentemente prima di sospendere i pagamenti per impedire ai nemici proclamare essere tale sospensione il pio del fallimento generale.

Si crede generalmente che domani mattina sarà annunciata la ricomposizione del gabinetto che deve trovarsi presso il Re il primo d'anno mentre riceverà le deputazioni del Senato, della Camera dei deputati, del Municipio fiorentino ed il Corpo diplomatico.

In questa occasione Vittorio Emanuele suole rispondere ogni anno alle felicitazioni dei rappresentanti del paese con un buon discorso che per lo più passa come una semplice formalità. Questo anno però si crede che il discorso di Vittorio Emanuele non sarà senza una certa importanza in vista delle complicazioni politiche nelle quali versa l'Europa in generale e l'Italia in particolare.

E pure atteso con viva impazienza il discorso che pronuncerà l'imperatore Napoleone al Corpo diplomatico, ma sono persuaso che vadano errati coloro che si aspettano qualche cosa di simile al 1859. In quell'anno egli aveva deciso di attaccare l'Austria che non era la Prussia, e specialmente la Prussia dopo Sadowa.

#### Dall'Opinione:

In seguito delle trattative aperte col conte Ponza di S. Martino per una combinazione ministeriale, veramente politica e parlamentare, la costituzione del gabinetto è ancora ritardata, ma non crediamo per molto tempo perchè tutti capiscono che ad una conclusione bisogna venire.

Il conte Ponza di S. Martino, dopo aver conferito lungamente col Ministero ed altri uomini politici, intervenuti alla riunione accennata nel foglio precedente, è partito ieri sera per Torino, promettendo di radunare i suoi amici politici per esporre loro le cose discorse, le proposte che gli furono fatte e le considerazioni che poteva suggerirgli un apprezzamento esatto dello stato presente della nostra politica.

Sappiamo che oggi doveva tenersi questa riunione a Torino, ma non ne conosciamo ancora le risoluzioni.

Dalla notizia che ieri abbiamo data, appare chiaro che la combinazione che si vorrebbe tentare avrebbe un carattere essenzialmente politico e parlamentare. Tratterebbero di ricomporre quella maggioranza, che si è affievolita dopo la Convenzione di settembre, di ricongiungere quelle forze che dopo d'allora si sono separate.

Questo è un concetto altamente politico; attuandosi potrebbe procurare all'Italia un ministero solido e durevole, perchè sostenuto da una maggioranza omogenea e forte.

Il gen. Menabrea, facendo delle aperture al gruppo dei deputati piemontesi, non ha cercato di formar delle leghe, che indeboliscono ma di costituire un accordo che rafforza.

A chi poteva esso rivolgersi? Alla sinistra? Ma la sua politica è condannata dai fatti; se mai vi fu momento, in cui la sinistra non possa aspirare al potere, è questo nel quale meno che mai si atteggia a partito governativo, sostenendo una politica estera, che accrescerebbe le nostre complicazioni, aumentando i sospetti della Francia.

Al terzo partito? È il terzo partito che ha rafforzata la sinistra, pur dissentendo da lei nella politica generale, e che una questione d'ordine interno non ha esitato a condannare un'amministrazione, alla quale non ha saputo né potuto fare una di quelle gravi accuse, che sole giustificano un voto di disapprovazione.

I clericali? Ma questi venendosi alla sinistra furono logici, persuasi come sono di non poter mai accordarsi colla destra.

Restavano i *Permanenti*. Donde le divisioni e le differenze?

È nella questione politica? I *Permanenti* hanno sempre negato che nella loro opposizione ci entrasse la politica od i rancori del passato. Egli giustificavano la loro separazione, mettendo innanzi un programma amministrativo, e senza fonderli colla sinistra si unirono a lei nell'opposizione. Che ne hanno conseguito? Hanno almeno acquistata la speranza di vederlo trionfare per mezzo della sinistra?

Niente di questo. Essi debbono essersi convinti che le questioni amministrative non allettano la sinistra e che d'altronde l'ora per la sinistra di andar al potere non è giunta. Se quelli coi quali avevano sempre

avuto comunione di idee e di principii governativi dicono loro: «Stringiamo di nuovo insieme le nostre forze; riuniamoci per salvar il paese; avete un programma amministrativo? Proviamolo, e rifacciamo la via da cui ci siamo scostati.» Che cosa vi ha di più ragionevole, di più politico, di più conforme alle condizioni nostre?

Questo tentativo è lodevole, e saremmo ben lieti che riuscisse. Non abbiamo aspettato oggi a consigliarlo ed a promuoverlo, certi com'eravamo ch'era il mezzo migliore di far cessare degli scontri, non giustificati dai gravi dissensi politici, ed a riformare una maggioranza parlamentare sopra solide basi.

Noi desideriamo e siamo anzi persuasi che per facilitare quest'accordo si tolgano di mezzo tutte le questioni di persone. Non saranno né dovranno mai essere le questioni personali ed i riguardi individuali che possano mettere ostacolo ad un concerto politico. Non sarebbe uomo politico chi mettesse la propria personalità di sopra alle considerazioni d'interesse generale. Fermi nei principii, i partiti devono essere poco esigenti rispetto agli uomini, soprattutto quando ciò è richiesto da importanti interessi.

Ove l'accordo si compiesse, si potrebbe costituire un Ministero la cui vita non fosse precaria, perchè di continuo minacciata; altrimenti non sappiamo se dovremo prepararci fra breve a nuove crisi che logorano ed estenuano il paese.

#### Leggiamo nel *Courrier Francais*:

Il *Constitutionnel* questa mattina pubblicò un articolo molto acerbo del sig. Paulin Limayrac contro la stampa inglese a proposito di quanto scrisse il *Times* approvando il rifiuto dell'Italia a pagar il debito pontificio. Respingerlo, dice il giornale inglese, era il solo mezzo d'agire contro Roma e d'imbarazzare la Francia impotente a reagire contro questa misura.

Tale è dunque l'ultima parola della stampa inglese! dice con dolore il signor Limayrac.

Il sig. Limayrac è riserbato a ben altre sorprese se la coalizione della Russia, Prussia, Inghilterra e Italia si effettua contro la Francia.

Ma di chi sarà la colpa? Chi ha mancato di previdenza? Noi, no certamente; perchè dopo il cominciamento della spedizione romana abbiamo previsto le complicazioni che ne risultavano. Uno dei nostri collaboratori espia in questo momento a Santa Pelagia la franchezza del suo linguaggio. Ahimè! gli avvenimenti troppo presto confermano le nostre fatali previsioni!

Riportiamo dal *Times* il seguente articolo sul quale richiamiamo l'attenzione de' lettori:

Gli è certo che i progetti di legge sull'esercito e sulla Guardia nazionale mobile che si stanno ora discutendo al Corpo legislativo, non sono le strenne migliori di Ceppo e capo d'anno che siano state offerte dal governo imperiale al popolo francese.

Benchè siano iscritti non meno di cento oratori e benchè si propongano oltre a cinquanta emendamenti, è probabilissimo che il progetto del governo sarà adottato, con poche o nessuna modificazione. Nulla di più triste per uomini fiduciosi nel progresso umano, di tali misure.

Questi tentativi che si fanno per accrescere gli attuali enormi armamenti, tendono a precipitare l'Europa nella notte dell'Età del Ferro. Niuno stato può, ai nostri giorni, accrescere la sua forza senza gettare l'allarme fra i suoi vicini, e rendere materia importantissima per loro l'unione delle loro forze contro di esso.

Esso getta loro il guanto di sfida, non di una guerra immediata, ma di quella pace armata che fa sembrare un sollievo positivo la guerra. La lotta comincia, non colle battaglie, ma col prepararsi a combattere. Non è dall'urto degli eserciti che una nazione può sperare di guadagnare potere a spese di un'altra. Armamenti poderosi, generali, immensi portano seco la ruina di tutte le nazioni.

Si calcolò che la Francia può dare annualmente 150,000 giovani atti al servizio dell'età di 20 a 21 anno. Di questi, dal 1815 al 1824 la coscrizione ne prese 40,000. Ne prese 60,000 dal 1824 al 1835; 80,000 dal 1830 al 1854 e 100,000 in questi tredici anni.

Sotto Luigi Filippo l'esercito permanente non oltrepassò mai i 300,000 uomini. Sotto l'impero la Francia si crede difesa insufficientemente da 800,000 combattenti; ovvero, come dice il maresciallo Niel, almeno da 750,000 soldati. Oltre di questi, che formano una

forza regolare vi dev'essere una massa di 460,000 guardie nazionali mobili. Ci consola poco il pensare che non si possa biasimare l'imperatore pel suo progetto.

Allorchè si occupò della riorganizzazione dell'esercito egli aveva davanti gli occhi il sistema prussiano. Quel sistema era soltanto difensivo, ed il suo scopo era di tenere una numerosa riserva ed un piccolo esercito. In tempo di pace, almeno, esso lascia le caserme vuote, gli opifici in attività, i campi e le pianure coltivate e fertili. Sfortunatamente l'imperatore ha calcolato senza i suoi marescialli. Non aveva pensato al signor Thiers ed all'opposizione. Egli non era preparato al grido: *Soyons français! Soyons donc français!* Egli non sapeva che per essere francesi bisognava annientare l'Italia e la Germania; ch'era una necessità per la Francia di far passare i confini alla bandiera; una necessità per essa di essere a capo di tutti e di tutto.

Noi non crediamo che l'imperatore sia stato consultato liberamente intorno a questo progetto. Non crediamo che i signori Giulio Favre, Emilio Ollivier ed altri oppositori abbiano voluto ridurre l'esercito francese ad una sola baionetta. Non crediamo che la pace d'Europa sarebbe più sicura sotto altro governo che non sotto l'imperiale. Nell'ultimo affare di Roma, in ogni caso, certamente l'imperatore non ne fu il promotore; nè si può tenerlo responsabile delle conseguenze.

Il progetto sull'esercito dell'imperatore, fu modificato grandemente dai marescialli. L'esercito, secondo loro, deve avere una numerosa riserva; ed oltracciò essere sviluppato: le caserme devono essere riempite, i campi e le case si sbrigherebbero come meglio potranno.

Tutto ciò è mostruoso, eppure è ammesso universalmente; ma, ci si domanda, come potrebbe essere altrimenti? La Prussia, a capo della Germania, non è essa ugualmente forte? È possibile ma i francesi non si accorgono che presero la sola apparenza e non la sostanza del sistema tedesco. In Germania il cittadino è un soldato per due o tre anni; è un uomo per tutto il rimanente della sua vita. In Francia il coscritto è obbligato a servire nove anni, poi passa alle riserva (in tempo di pace, dopo cinque anni); può ammortarsi soltanto dopo il settimo o secondo l'emendamento della Coma dopo il sesto anno di servizio. Si è al sistema prussiano a quello antico francese, la Francia terrà soldati quanti ne tiene la Prussia, ma questi dovranno stare sotto le armi per sei o sette anni di più.

Sembra che in Francia niuno bati a questa differenza, niuno ne consideri gli effetti che avrà sull'economia sociale. S'impedirà il matrimonio a quattro o cinque su sei robusti giovani, in un paese dove vi sono 35,000 preti, senza tener conto dei frati e delle monache, degli ufficiali di polizia e doganali, dei marinai, degli abitanti nelle prigioni ed i bagai, e tutto ciò colla massima indifferenza. Sì, udiamo risponderci, sorridendo, *ma le nazioni non si moltiplicano soltanto coi matrimoni*. È vero, ma è un fatto che la Francia non dovrebbe incoraggiare l'immoralità. Le nascite illegittime a Parigi e nei dipartimenti sono del 30 per cento soltanto, mentre a Vienna e negli altri paesi austriaci la proporzione è del 50 per cento. Il barone David, ripetendo l'altro giorno al Corpo legislativo l'asserzione dei marescialli imperiali, diceva che un soldato ammogliato non valeva un soldo, e che soltanto un lungo servizio militare poteva addestrare il soldato. Tutto ciò può esser vero, ma la reale strenuità d'una nazione non consiste ai giorni nostri nel numero dei suoi soldati soltanto, ma dipende grandemente dalla densità della popolazione. Non si può più citare l'antica massima che la guerra deve farsi per mantenere la pace: ogni nazione civile ed umana vi si oppone. Non è più il tempo in cui la parte maschile di un popolo era spinta ad invadere il mondo come un'orda di selvaggi ed a vivere a spese dei vicini. Tutto ciò che ora si può chiedere ad un nemico vinto sono le spese di guerra, e queste non rappresentano nemmeno la centesima parte delle spese reali cagionate dalla campagna. La guerra non indennizzerà mai le spese d'una pace armata. Se i francesi si credono superiori in organizzazione ai prussiani, potranno passare il Reno e vincere ogni resistenza; se otterranno qual premio della vittoria le tanto desiderate provincie renane, un tale acquisto compenserebbe egli l'opera di spopolamento e di povertà a cui si sottoposero per ottenerle? Il vero equilibrio sarebbe egli ristabilito da una semplice rettificazione di frontiere e dal passaggio di uno o due milioni di sudditi da una Corona all'altra? Ovvero, la forza naturale ed il benessere della nazione vinta non ricupererebbe ben presto la sua vitalità e non troverebbe

nelle sue inesauribili risorse i mezzi di ristore le sue forze e di ricomparire in campo?

Tostochè la Francia cessò dall'aver fede nella coscienza della sua invincibilità, tostochè cominciò a numerare i suoi nemici e si dimostrò timorosa della loro quantità, essa diede il diritto ai suoi vicini di fare altrettanto. L'esperienza d'uno contro tutti terminò disastrosamente per la Francia sotto il primo impero. Il barone David insistè sulla necessità che la Francia potesse misurarsi con una delle grandi monarchie militari ed il maresciallo. Niel disse che lo scopo del progetto era d'impedire a chiunque d'attaccare impunemente la Francia. Ma essi non convinceranno molti, sia nel loro paese, come negli altri, che il progetto imperiale, com'è attualmente, sia una misura semplicemente difensiva. Con 1,260,000 uomini sotto le armi, nessuno può prevedere se la Francia potrà resistere alla tentazione di fare sventolare la sua bandiera, oltre ai suoi confini. Ma per far ciò bisognerebbe che fosse certa delle sue superiorità su tutti i suoi vicini, non soltanto su di uno o due; poichè contro il disegno d'invasione il continente farebbe causa comune ed opporrebbe dighe ed argini, come lo fece per frenare le forme devastatrici del primo impero. Vogliamo prestare piena fede alle intenzioni pacifiche del sovrano francese, ma è impossibile negare che la recente spedizione a Roma fu un passo nella cattiva strada, e quest'insistenza su di un progetto militare non è fatta per rassicurare gli animi.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Opinione.

Appena giunto in Firenze Sua Maestà chiamò a sé il conte Menabrea ed ebbe con lui una lunghissima conferenza.

Ci si dà per certo dice l'Esercito che il generale Bertoldi-Viale avea in pensiero di presentare a S. M. un progetto di decreto col quale sarebbero stati accresciuti gli stipendi agli ufficiali subalterni d'ogni arma. Desideriamo si avveri la notizia della sua conferma nella carica di ministro della guerra, nella persuasione ch'egli manderebbe ad atto quel suo divisamento, che sarebbe una delle disposizioni le più giuste, provvide e necessarie.

Ci si assicurò pure come egli già si fosse occupato di trovare il modo onde favorire gli ufficiali che vanno e ritornano da licenza, circa ai trasporti sulle ferrovie e sui piroscafi; e questo sarebbe altresì un provvedimento necessario, attesochè altrimenti non ponno godere delle licenze altri che o i ricchi o coloro cui non cale far debiti (Esercito.)

Pare eziandio che dovessero essere fatte anche alcune altre promozioni nei vari gradi, ma che l'avvenuta crisi le abbia sospese. (Idem.)

MILANO. — Ieri mattina proveniente da Venezia, giunse in Milano il principe Umberto. (Pers.)

È voce che l'autorità politica stia praticando investigazioni, in seguito alle voci che corrono intorno a quanto avverrebbe in alcuni monasteri, di rigori e torture. (Lom.)

VENEZIA. — Furono venduti, ieri l'altro, N. 15 lotti per l'importo di L. 116,360 e con un aumento così sul prezzo di stima di L. 37,074 52.

ANCONA. — Leggiamo nel Corr. delle Marche.

Ieri nella nostra piazza Cavour veniva innalzata la statua monumentale che la provincia ed il municipio di Ancona decretarono allo statista e rigeneratore d'Italia.

Di questo monumento al conte di Cavour sarà fatta presto solenne inaugurazione. I posteri venereranno l'Italico rigeneratore; così facessero tesoro i presenti dei concetti, delle opere e dell'indirizzo ch'ei diede al risorgimento nazionale. Non saremmo ai tristi passi del presente, ed al cospetto il ben fosco avvenire!

Le lave nella scorsa notte discesero copiose dal gran cono verso i cognoli di Ottoiano.

Le scosse della montagna furono più frequenti del solito.

I boati furono fortissimi da farsi udire a molte miglia di distanza.

La strada da Resina all'Osservatorio ed al Piano del Cavallo venne, nelle ultime 24 ore, percorsa da numerose brigate di curiosi di tutte le nazioni.

ROMA. — Scrivono all'Op. Naz. Arrivano ogni giorno a Roma nuove reclute per l'esercito pontificio; un signore fran-

cese a nome suo e di molti amici suoi offerse all'obolo di San Pietro 300 mila lire; si parla con insistenza di comunicazioni della Prussia alla S. Sede favorevoli alla sovranità pontificia.

Nell'occasione del Natale monsignor Randi, visitando le carceri di Roma, avrebbe alle carceri nuove scoperti 9 detenuti di più di quanti gli erano stati dati in nota, e molti che da due mesi ed oltre sono in prigione senza che si sappia per ordine di chi e come arrestati e senza che mai siano stati esaminati.

SVIZZERA. — Vuolsi che al 31 a Lugano avrà luogo una riunione del partito mazziniano.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La legge su la riorganizzazione militare, specialmente in quella parte che stabilirebbe a nove anni la durata del servizio militare, fa scrivere un articolo alla Liberté la quale vorrebbe che i 9 anni venissero ridotti a 8.

Quel giornale svolge lungamente la sua tesi addimostrando quanto diverrebbe grave la legge ove non sarà modificata in questo senso.

Circa alla pretesa malattia di Lamartine, scrivono alla Lombardia: Il signor Lamartine non ha mai avuto migliore salute di quella che gode attualmente, tanto è vero che si è recato qui a Parigi, ove pare debba stabilire la sua dimora.

BRUXELLES. — La dimissione del ministero liberale è ormai un fatto compiuto.

Diverse furono le cause che provocarono questa crisi, ma la principale si è il disaccordo manifestatosi tra il ministro delle finanze ed il re.

Il primo rifiutossi esplicitamente di caricare il bilancio di nuove spese per lavori delle fortificazioni d'Anversa che stanno molto a cuore a Leopoldo II, e da ciò la dimissione del signor Frère che trasse seco quella dei suoi colleghi.

Il partito liberale vede assai di mal occhio le tendenze al governo personale che paiono svilupparsi nel giovine re.

La crisi intanto si scioglierà innanzi alle Camere convocate nei primi di gennaio.

LONDRA. — Le feroci intraprese dei feniani assumono proporzioni gravissime, anche perchè sono continui i soccorsi di mezzi e di armi che pervengono al fenianismo dall'America. Però i grandi pericoli servono per scuotere il paese, di guisa che tutte le forze sono rivolte a comprimere il fenianismo.

VIENNA. — Il ministero dell'impero, al quale è deferita la direzione generale in ciò che concerne diplomazia, armata e finanze è così costituito: De Beust agli esteri, il maresciallo John prende il portafoglio della guerra e Becke quello delle finanze.

BERLINO. — L'Internationel riferisce che il re di Prussia, che è generale in capo dell'esercito della Confederazione del Nord, inviò a tutti i comandanti dei corpi di detto esercito, un piano di mobilitazione dell'armata federale, onde mostrare che tale mobilitazione fosse giuridicamente necessaria, potendosi effettuare nel più breve lasso di tempo.

Secondo la Spener-Zeitung il re di Prussia ha conferito al governatore di Magenza le medesime attribuzioni che al governatore di Berlino, compreso, nelle attribuzioni giuridiche, il diritto di conferma del generale comandante.

Il 27 e il 29 dicembre, la guarnigione prussiana doveva partire da Lipia, ed esservi surrogati due battaglioni di bersaglieri sassoni.

## CRONACA CITTADINA

## E NOTIZIE VARIE

Annunciamo con vera soddisfazione che dal ministro di Pubblica Istruzione con Decreto del 28 cadente dicemb. il Cav. Nestore Legnazzi fu nominato a Professore straordinario di Geometria descrittiva e di Geodesia pratica, ed il docente sig. Giacomo Benetti a Professore straordinario di Meccanica industriale nella nostra R. Università.

Sappiamo che alcuni maestri, i quali amano davvero di perfezionarsi per utile di sé stessi, e specialmente della crescenta gioventù, hanno di mandato alla Giunta Municipale il permesso di potersi adunare in Conferenze magistrali ogni giovedì nella scuola superiore di S. Biagio. Il Municipio, che è ben solerte promotore della istruzione po-

polare, ha accolto di buon animo la dimanda di questi insegnanti; per lo che le conferenze magistrali, della cui utilità natura e scopo non è qui luogo parlare, seguiranno regolarmente ogni settimana.

Noi ci rallegriamo per ciò coi buoni maestri e col provvido Municipio.

Le vendite de' beni demaniali sono riuscite fra noi ottimamente; peccato che temporaneamente sieno state qui d'ordine superiore sospese.

Scuola di ginnastica e scherma. Pregati ripubblichiamo che il sig. Federico Belluso invita tutti coloro che riceveranno la scheda di ginnastica e scherma con firme a rimetterla prima della fine del mese in corso al suo stabilimento in piazza Eremitani numero 3247.

Si troverà persona ogni giorno a tale ufficio preposta dalle 10 alle 2 pom. nel luogo accennato.

Se per il giorno 15 gennaio non avrà effetto il ritorno al meno di sessanta schede firmate, siamo inoltre pregati ad aver tire che è ritenuta impossibile la formazione della Società.

Ci riferiscono che taluni degli spazzatori delle pubbliche contrade indossano il cappotto militare; che forse fu loro donato od ebbero acquistato. Diciamo il vero che non ci sembra conveniente vedere il nobile distintivo del soldato italiano profanato nell'esercizio umilissimo dello spazzino. Il rimedio a siffatto sconcio è se n'è il più semplice: si tolgano i distintivi militari, od il cappotto si riformi.

Furono smarriti dei biglietti di Banca per la somma di oltre 300 franchi; fra questi vi era un biglietto di L. 250, ed uno da 5. Chi li avesse trovati e li portasse al locale Ufficio di Sicurezza pubblica otterrebbe proporzionata mancia. Lo smarrimento avvenne nel tratto di via della Prefettura al Caffè Pedrocchi.

Per la sottoscrizione filantropica a favore dell'infelice famiglia del condannato Darin ha offerto anche il sig. E. Z. con amici, lire 6 che sono nel nostro ufficio a disposizione della stessa.

## ULTIME NOTIZIE

## ELEZIONI POLITICHE

Reggio d'Emilia — Eletto Fornaciari.  
Vimercate — Eletto Casati.  
Messina — Eletto Bottari.

Dall'Op. Naz:

La crisi ministeriale si avvicina al suo termine, e il 1868 troverà il ministero composto. Ieri sera nella lunga conferenza che ebbe S. M. il re, appena restituitosi alla capitale, col generale Menabrea, gli furono posti sotto gli occhi i nomi dei nuovi ministri.

Si dà per certo che restino tutti i dimissionari ad eccezione di Muri e Gualterio, che sarebbero rimpiazzati da Scialoja e da Corlova, il primo destinato alle finanze e l'altro al ministero di grazia e giustizia.

Il D'gny nella nuova combinazione passerebbe all'interno: e per quanto alcuni dicono, Fonza di San Martino capo dei permanenti sarebbe nominato ministro degli affari esteri.

Ieri sera è giunto a Firenze da Torino S. M. il re. I ministri dimissionari erano a riceverlo alla stazione.

Con decreto del 20 dicembre 1867 il ministro dei lavori pubblici ha approvato un organico provvisorio del Genio civile da andare in vigore col 1. gennaio 1868.

Questa riforma era riservata al Parlamento colla legge del 20 marzo 1865.

Col 1. gennaio 1868 entrerà in vigore una nuova organizzazione del ramo dei telegrafi.

Dalla Gazzetta d'Italia:

Mentre ieri annunziavamo come certa la combinazione ministeriale, altri giornale elevavano de' dubbi ed altri non esitavano a far credere possibile una combinazione che portasse al Governo l'uomo noto pel detto che « il paese che aveva fatto l'Italia, all'occorrenza potrebbe anche disfarsi. » Evidentemente se questo antico e tenace uomo di Stato fosse entrato in una combinazione sarebbe segno che la sua opinione si è modificata al punto di sacrificare la seconda parte della sua sentenza; sarebbe prova ch'egli si sarebbe persuaso che se « un paese ha potuto fare, quel paese non potrebbe disfarsi l'Italia. »

Ma il fatto è che a combinazione, della quale parlavamo ieri, non è fallita. L'onorevole Menabrea ha dovuto interpellare uomini di varie parti per conoscere se sarebbero disposti ad appoggiare la sua nuova amministrazione e così assicurarsi una maggioranza che rendesse più remoto il pericolo di una crisi parlamentare.

Siccome non sono presenti a Firenze tutte le persone invitate a collaborare seco lui dal conte Menabrea, così pare che finiremo per aver avuto ragione noi quando annunziavamo che fino al primo dell'anno il Ministero non sarebbe stato pubblicamente conosciuto.

Ci crediamo di dire per mitigare certi leggittimi allarmi, prodotti da oscure notizie e da più sinistri nomi; allarmi, a quali noi parteciperemmo se potessimo credere che quel che alcuni vociferano avesse ombra di vero.

Dal Diritto:

Si va buccinando da taluni che il signor Cambrey-Digny possa assu nere il portafoglio dell'interno. Egli ha già retto fino ad ora il ministero delle finanze.

Ora un uomo che colla stessa disinvoltura è atto a governare in Italia le finanze e l'interno, i due portafogli più difficili dappertutto, ed in Italia poi i difficilissimi, dev'essere una cima d'uomo.

Da Cavour in poi non s'è trovato altri di questa forza.

E l'avevano qui in casa! e nessuno lo conosceva, nessuno ne stimava il valore!

È proprio il caso di ripetere col D. Giovanni di Mozart:

« Non l'avrei giammai creduto »!

La crisi ministeriale continua.

La Gazzetta del Popolo di Torino risponde a coloro che parlarono di un riavvicinamento fra il partito così detto della Permanente ed il governo.

Ammetta che gli amici del ministero possono aver iniziate pratiche verso la Permanente: ma nega che la Permanente sia pentita della sua opera e voglia mutare i suoi principii. Indi soggiunge:

No, diremo noi, nessuna parte della Permanente è spaventata del frutto della sua propaganda; nessuna parte della Permanente è disposta a pentirsi d'aver fatto il suo dovere; nessuna parte della Permanente intende disertare e dar ragione ad alcun consorte di ricantarle in faccia il Timeo Danaos et dona ferentes.

La Permanente non ha giammai sognato egemonie: la Permanente vuol restare unita al partito nazionale, al partito dell'unità, al partito dell'avvenire, e non già capitombolare nel campo della reazione, tra gli uomini dello sgoverno, tra i colpiti dal voto di sfiducia!

Sono parole che meritano di essere ricordate.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVAYORK, 29. — Grant esonerò dalle loro funzioni Pope e Ord: nominò Doro invece di Meabe e Macdowel.

PARIGI, 30. — Corpo legislativo — Discussione sull'organizzazione dell'esercito. De Notours sviluppa un emendamento chiedente che i figli stranieri nati in Francia siano sottoposti alla leva militare. Niel dice che gl'inconvenienti della legislazione concernente i nazionali ed esteri sono esagerati. Propone per non esporre i nostri nazionali a rappresaglia che i figli esteri nati in Francia divengano legalmente francesi. Dopo alcune osservazioni di Fressier e di altri Nobours ritira il suo emendamento. Gli articoli 2 e 3 sono adottati. Bergett combatte il rimpiazzo nella guardia nazionale mobile, e domanda il rinvio dell'art. 4 alla commissione.

Cressier ratore accetta il rinvio. Rouher rispondendo a Piccard se saravni dispense nella guardia nazionale mobile, dice che la questione è subordinata allo scioglimento della questione sul rimpiazzo nella guardia nazionale mobile. L'articolo si è rinviato alla commissione.

PARIGI, 31. — La voce sparsa alla borsa che Nigra, e Goltz partirebbero in gennaio è smentita. Goltz partirà giovedì. Il Moniteur pubblica un decreto che fissa a 292 il numero dei deputati da eleggersi durante il periodo del quinquennio dal 1867 al 72.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alla ora 7. 1/2 Il medico condotto

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**PROMESSE A L. 1,50**  
per l'Estrazione  
**2 GENNAIO 1868**  
**Del Prestito a Premi**

della Città di Milano  
con vincite di lire

**100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000**  
**45,000, 1000, 500 ecc.**

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

**VIGLIETTI ORIGINALI a L. 29** in carta

**CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:**

(6 pub. n. 494)

**FRANCESCO RIZZETTI E C<sup>o</sup>**

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano

**NELLO STABILIMENTO**  
**DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO**  
Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem	Trim	
LO SPIRITO FOLLETO . . . . .	Anno VII. . . . .	L. 28 —	14 50	7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE . . . . .	» V . . . . .	» 20 —	11 —	6 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo. . . . .		» 42 —	—	—

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem
IL ROMANZIERS ILLUSTRATO. . . . .	Anno IV. . . . .	L. 7 50
L'EMPORIO PITTORESCO. . . . .	» V. . . . .	» 6 —
LA SETTIMANA . . . . .	» III . . . . .	» 5 50

Giornali illustrati di Mode

	Anno	Sem	Trim	
LA NOVITA' — Edizione di lusso . . . . .	Anno IV. . . . .	L. 24 —	12 —	6 —
LA NOVITA' — Edizione economica . . . . .	» IV. . . . .	» 12 —	6 —	3 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE . . . . .	» III. . . . .	» 10 —	5 50	3 —
LA MODERNA RICAMATRICE . . . . .	» IV. . . . .	» 12 —	6 50	3 50
L'ECO DELLA MODA . . . . .	» IV. . . . .	» 6 —	3 50	—
IL PANIERE DA LAVORO . . . . .	» III. . . . .	» 4 —	3 50	—

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi (3pub. n. 497)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**



**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questa ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(46 pubbl. n. 360)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA  
si vende il

**TRATTATO**  
DI

**TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA**

del professore  
**GIOVANNI SANTINI**

Direttore della Facoltà Matematica

3<sup>a</sup> Edizione

prezzo It. L. 3

Per non ritardare di troppo la pubblicazione abbiamo messo in vendita per ora questa prima parte dell'Opera, riservandoci quanto prima di pubblicare le Tavole dei Logaritmi a compimento del volume.

**VALORE TERAPEUTICO**

(6 pub. n. 465)

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA**  
**DI GRIMAULT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

«Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAIVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni azione di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI aiPaolotti.

**L'AVVENIRE MILITARE**

**Giornale, Politico, Militare, Quotidiano**

**Anno III.**

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente)

all'Interno. Un Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6.

Ogni numero separato in Firenze cent. 5, in provincia cent. 7.

Per l'associazione ed inserzioni dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione in Firenze, via dei Panzani, num. 28.

È il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia, è l'unico fra tutti i giornali militari in Europa che veda la luce tutti i giorni, è relativamente il più moderato nei prezzi. (6 pub. n. 490)

**GABINETTO MAGNETICO**

N. 12198

EDITTO

**CONSULTAZIONI**

*Su qualunque siasi malattia*

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera ranca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (1 pub n. 65)

**IN PADOVA PRESSO**  
**GUERRA PROFUMERIE**

RECAGLIA ALLA METÀ DI SCIENZE DI  
NON PIU'

**CAPELLI BIANCHI**  
MULANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA  
Di DICQU EMARE atnc. di ROUEN

Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Opera, n. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 23 publ.)

**NEL BAZAR DEI LIBRI**

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

Il Presidente  
ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova 21 Dicembre 1867

(3 pub. N. 501)

CARNIO D.

Tip. Sacchetto.